

Siamo fatti di luce

1. La mia città non è un orfanatrofio.

Mi hanno detto che la mia città è un immenso orfanatrofio, attrezzato come un paese dei balocchi.

Mi hanno detto che la mia gente va girovagando per la città, senza avere case dove ritornare, senza aver padri di cui si possa fidare.

Mi hanno detto che le strade della mia città non sono per andare da qualche parte, ma servono per una esposizione di infinite vetrine di ogni ben di Dio.

Mi hanno detto che ci sono piazze dove si accampano e si sciupano le migliori giovinezze della città, e si considera un divertimento rovinarsi la salute. E non ci siano padri che riescano a dire: "Questo non va bene. Non si deve fare" e riescano a farsi obbedire.

Mi hanno detto che la mia città è un immenso orfanatrofio.

Io invece ho la gioia, ho il dovere, ho la responsabilità di proclamare alla mia città, alla mia gente la grazia di questo Natale: nessuno è orfano, nessuno è abbandonato, nessuno vive e muore come un essere insignificante apparso sulla scena del mondo. Gesù è nato perché "ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!".

Il natale di Gesù è il farsi presente nella carne della verità del mondo, dell'intenzione originaria per cui il mondo esiste. E ogni figlio d'uomo riconosce in Gesù la sua vocazione originaria, quella di essere figlio di Dio.

La condizione per non essere orfani, per non essere gente che non interessa a nessuno, è accogliere Gesù, contemplare Gesù, vivere in comunione con Gesù: "A quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio".

La rivelazione della paternità di Dio che è offerta a ogni figlio dell'uomo nel Natale del Figlio di Dio manifesta la nostra origine: non dal nulla, ma da Dio; e manifesta la nostra destinazione ultima: non verso il nulla, ma verso Dio.

E così la vita si rivela nella sua luminosa verità: è una vocazione a diventare figli di Dio nel Figlio Gesù e a partecipare alla sua gloria. La strada non è fatta per guardare i negozi, ma per correre lieti verso la meta e gioire del cammino.

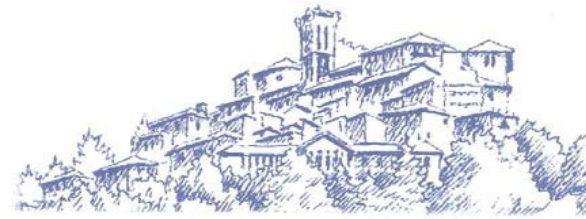
Come riuscirò a far sapere a tutti gli abitanti della mia città che Dio è nostro padre, che noi possiamo addirittura pregare dicendo: "Abbà! Padre!?"

Come potrò io solo percorrere le strade della città e svegliare chi dorme nella rassegnazione e riabilitare chi si rovina nello sperpero del proprio tempo e della propria salute e rivelare invece la bellezza di essere uomini e donne che vivono per una vocazione e che hanno una missione da compiere? Come potrò io raggiungere tutti se voi non mi aiutate?

Buon Natale!

(dall'Omelia nel Natale del Signore 25 dicembre 2017)

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



La Città
sul
Monte

sacromonte@chiesadimilano.it - www.sacromontedi Varese.it

[277]

VI domenica di Avvento – 23 dicembre 2018



Per vivere lo spirito del Natale,
per entrare nel segreto di Nazaret
dobbiamo avvicinarci a te,
o Maria, la "cristifera",
portatrice di Cristo al mondo.
Dalla tua maternità verginale
possiamo introdurci
nell'umanità di Cristo Uomo-Dio.

Con San Cirillo Alessandrino anche noi diciamo:

*"Salve, o Maria, Madre di Dio,
tesoro venerando di tutto il mondo,
lucerna che mai non si spegne,
fulgida corona della verginità, tempio indistruttibile,
madre e vergine ad un tempo;
da te infatti è nato Colui che è benedetto
e viene nel nome del Signore".*

Così ripetiamo, traendo dai nostri cuori,
ciascuno da sé e tutti insieme, la medesima lode,
quale voce gentile ed affettuosa per te, Donna benedetta,
che portasti la luce della salvezza del mondo.

S. Paolo VI – Udienza per il Natale (21.12.1966)